

HENRI BERGSON (1858-1941)

Il contesto filosofico è quello delle filosofie della vita (Dilthey, Blondel, Bergson) che, a cavallo dell'800 e del 900 contestarono l'insufficienza del positivismo (analisi parziale della realtà ridotta a fatto scientificamente verificabile) e affermarono l'insuperabilità della vita come punto di partenza della ricerca filosofica: vita come oggetto della filosofia (attività senza termine, creatività infinita, storia sempre in cammino); vita come metodo della filosofia (comprensione della vita dall'interno di essa, per intuizione, per partecipazione e simpatia).

1- LE OPERE: - Saggio sui dati immediati della coscienza (1889); - Materia e memoria (1896); - L'evoluzione creatrice (1907); - Le due fonti della morale e della religione (1932).

2- IL PENSIERO di B. può essere definito, sul piano metafisico (concezione generale della realtà) filosofia dell'Evoluzione creatrice, sul piano gnoseologico o della conoscenza Intuizionismo.

1) LA METAFISICA dell'Evoluzione creatrice.

- La concezione della realtà di B. parte dall'analisi del tempo come durata reale, cioè come divenire continuo ed irreversibile. Il tempo è una compenetrazione degli stati di coscienza passati e attuali (sensazioni, emozioni, pensieri, atti di volontà).

La vita, e tutta la realtà, è flusso vitale (élan vital), cioè tendenza universale verso la creazione di forme sempre nuove e più perfette di vita (= di realtà), processo sempre iniziante e sempre originale.

- Questa concezione del tempo (e della realtà) si oppone alla concezione che la scienza (la fisica) ha del tempo: una successione spaziale di punti allineati e in movimento successivo; non c'è compenetrazione, né irreversibilità, né novità.

Per la fisica (e per i meccanicisti che concepiscono la realtà come movimento spaziale) il tempo è come una superficie gelata, mentre per B. è come l'acqua che scorre sotto di essa.

- La legge della realtà come flusso vitale è la libertà intesa come spontaneità piena, come novità assoluta non mai riducibile alle condizioni precedenti, quindi non mai deducibile da quelle.

- Le forme o direzioni del flusso vitale (o slancio vitale) alimentato dall'interno del processo evolutivo, sono: la vita (mondo vegetale), l'istinto (mondo animale), lo spirito (mondo umano). Su queste tre direzioni lo slancio vitale incontra resistenze e si fissa in quelle forme parziali che costituiscono il mondo dell'esperienza. La materia è lo spegnersi dello slancio vitale: essa si trova ai margini dell'evoluzione, al termine, non all'inizio.

- L'Evoluzione creatrice è il progresso totale ed incessante dello slancio vitale. E' "creatrice" perché produce forme sempre nuove di vita ex novo e condizionata da nulla: è primordiale.

L'evoluzione creatrice non è finalistica: se fosse diretta a un fine, perderebbe l'assoluta novità e libertà, sarebbe condizionata da qualcosa di esterno, cesserebbe al fine di fluire. Non è panteismo perché il flusso vitale deriva da Dio come principio distinto.

2) LA CONOSCENZA (Intuizionismo).

- Poiché la realtà è flusso vitale (divenire puro, radicale novità) lo strumento conoscitivo della realtà non è l'intelligenza né l'istinto, ma l'intuizione, che è sintesi superiore di intelligenza ed istinto.

NON E' L'INTELLIGENZA perché essa è astrattiva, cioè attraverso i concetti riduce il flusso vitale a qualcosa di fisso, di schematico e di immutabile, mentre la realtà è ricca e varia, diveniente e sempre nuova. L'intelligenza ha però un valore pratico (economico), sociale in quanto è utile con le sue formulazioni generali a dare orientamenti nella vita sociale; infine, l'intelligenza, pur non cogliendo la realtà del flusso vitale, è strumento di liberazione dello spirito dalla materia, essendo dotata di coscienza.

NON E' L'ISTINTO: esso inerisce allo slancio vitale (è infatti una forma di esso), lo sente, lo vive, ma non è cosciente, non può farsene un'idea riflessa.

L'INTUIZIONE è il contatto immediato e cosciente dello spirito umano con la realtà del flusso vitale. In quanto "contatto immediato" partecipa della proprietà dell'istinto; in quanto "contatto cosciente" partecipa della proprietà dell'intelligenza: è sintesi superiore di entrambi. Non è una forma di conoscenza irrazionale, ma superrazionale in quanto non annulla lo sforzo dell'intelligenza (da cui trae consapevolezza) ma supera i confini del sapere razionale per cogliere il reale come flusso vitale.

- Poiché l'intuizione è coscienza pura e immediata del flusso vitale, non può essere tradotta in termini concettuali (che impoveriscono e fissano - uccidendo - il flusso vitale) ma può solo essere espressa in immagini poetiche nell'ARTE, che è un rivivere soggettivamente e consapevolmente il flusso ~~razionale~~ vitale.

3) MORALE E RELIGIONE. Applicando la distinzione tra intelligenza-istinto e intuizione, tra materia e flusso vitale, B. distingue la morale in chiusa e aperta, la religione in statica e dinamica.

- Morale chiusa è quella dell'obbligazione, è quella delle società chiuse (cioè, con struttura tradizionale: senza progresso e novità); è fatta di regole fisse che non lasciano spazio alla libera iniziativa. E' dettata dall'istinto di conservazione e dall'intelligenza che schematizza rigidamente l'agire umano. Abitudine e assolutezza sono le sue caratteristiche.

Morale aperta è quella della libertà, dello slancio vitale che apre la via ad esperienze sempre nuove, al di fuori di regole fisse, al di fuori di ogni convenzionalità sociale. E' la morale delle anime mistiche, che fanno progredire la società obbedendo alla regola interiore dello spirito di sacrificio e di carità. E' dettata dal flusso vitale ed all'intuizione. Spontaneità e novità sono le sue caratteristiche.

- Religione statica è quella delle religioni positive con i loro dogmi e riti e precetti, regolate dall'autorità che rivela. E' basata sulla facoltà fabulatrice o immaginazione che personifica enti soprannaturali (gli dei) come difesa dell'uomo. E' la religione degli dei. La religione dinamica è quella delle anime mistiche, dello slancio vitale: consiste nella comunione mistica dell'anima con il flusso vitale e, tramite esso, con Dio. Ne nasce amore universale fraterno e comunione con Dio. Il CRISTIANESIMO (amore) è la r. positiva che concretizza la religione dinamica del flusso vitale (Crist. sfocio della filosofia).